

# Politiche Ambientali e di Sostenibilità

## Energia e clima

### 1. Efficienza Energetica

#### 1.1. Predisporre un piano d'azione programmatico per aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici, assegnando la priorità alle scuole

Effettuare un censimento nazionale degli edifici pubblici, in primis le scuole, per identificare le priorità d'intervento: l'obbligo sarà in capo alle Regioni, sul modello della Regione Lombardia<sup>1</sup> che ha creato un database degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) delle strutture pubbliche. Determinare in fase di progettazione i costi per la completa riqualificazione degli edifici in modo da individuare le opportune risorse nell'ambito delle linee di finanziamento disponibili evitando così la frammentazione degli interventi. Ogni anno la PA locale (comuni, province) e regionale avrà l'obiettivo di rendere più efficiente una percentuale della superficie utile del patrimonio edilizio in dotazione, sul modello già attivo per la PA centrale (3% annuo sui consumi di un anno di riferimento)<sup>2</sup>.

#### 1.2. Vogliamo un'Italia in classe A: alimentazione a rinnovabili e target di consumo "quasi zero" per le nuove costruzioni

I nuovi edifici (pubblici, residenziali e adibiti ad uffici) dovranno avere parametri di efficienza energetica più restrittivi, per garantire allo stesso tempo un alto comfort agli utilizzatori e un basso consumo energetico. Al fine di raggiungere questo risultato

---

<sup>1</sup> <http://www.cened.it/ceer>

<sup>2</sup> <http://www.energiaenergetica.enea.it/pubblica-amministrazione/prepac>

è necessario valutare complessivamente il sistema edificio/impianto e il contesto in cui si inserisce, questo al fine di scegliere le migliori tecnologie e i materiali più sostenibili presenti sul mercato valutando la convenienza degli interventi anche in funzione della zona climatica di riferimento. E' necessario, inoltre, che il fabbisogno energetico di un edificio venga soddisfatto quanto più possibile ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili, anche integrate tra di loro e dedicando una quota significativa all'autoproduzione utilizzando sia tecnologia fotovoltaica che solare termica e, dove possibile, utilizzando le fonti geotermiche. Inoltre, dovranno anche essere abilitati sistemi di supervisione e controllo di tipo smart (es. termostato intelligente).

### **1.3. Creare un piano di efficientamento delle città "in blocchi", partendo dalle periferie**

Il patrimonio immobiliare italiano, data anche la crisi del comparto edile, è in una condizione di notevole arretratezza dal punto di vista sismico e di profilo energetico. Interi quartieri costruiti negli anni del boom edilizio degli anni '70, sono oggi dei "dormitori" che inquinano le nostre città e necessitano di ingenti risorse energetiche per offrire un livello di comfort minimo.

Si stima che gli investimenti necessari ad eseguire interventi di riqualificazione energetica sull'intero patrimonio immobiliare italiano richiederebbero circa 80 miliardi di euro nei prossimi vent'anni<sup>3</sup>. Il solo settore residenziale necessiterebbe di oltre 65,2 miliardi di euro per riqualificare tutto lo stock realizzato tra il dopoguerra e il duemila, corrispondente ad oltre 17,2 milioni di immobili<sup>4</sup>.

Non è più pensabile perseguire elevati incrementi di efficienza energetica attraverso interventi su singole unità immobiliari: bisogna puntare alla riqualificazione di edifici o di interi quartieri.

Nella nostra visione è possibile superare le barriere a un miglioramento dell'efficienza energetica se si aggrega l'offerta, rendendo possibile sfruttare le economie di scala. La Cassa Depositi e Prestiti (CdP) deve diventare soggetto responsabile di operazione finanziaria dietro a interventi estesi di efficienza, in collaborazione con municipalità, amministratori di condominio e imprese del territorio. CdP può indirizzare gli incentivi già presenti, come Ecobonus (con cessione del credito), conto termico, e i fondi europei dedicati, anche attraverso l'attivazione di opportuni fondi rotativi per il finanziamento degli interventi anche su singoli condomini, e una più snella procedura burocratica per incentivare la partecipazione delle ESCo (Energy Service Companies).

### **1.4. Uniformare le diagnosi energetiche e creare la figura del certificatore qualificato**

---

<sup>3</sup> Dati del 2° Osservatorio sulla sostenibilità e sulla Sicurezza realizzato da Scenari Immobiliari in collaborazione con Johnson Controls

<sup>4</sup> Vedi anche [http://www1.finanze.gov.it/finanze3/immobili/contenuti/immobili\\_2017.pdf](http://www1.finanze.gov.it/finanze3/immobili/contenuti/immobili_2017.pdf)

Ad oggi siamo nella situazione paradossale di avere una moltitudine di Attestati di Prestazione Energetica (APE) che non sono confrontabili tra loro. Una soluzione potrebbe essere quella di avere un titolo unico a livello nazionale con un corso di formazione dedicato e un esame di abilitazione finale. Questo nell'ottica di rendere obbligatorie le diagnosi energetiche per la PA e di creare un database pubblicamente accessibile da cui estrapolare informazioni significative sui consumi energetici degli enti pubblici per i decisori politici, i cittadini e le imprese.

## **2. Decarbonizzare l'energia**

### **2.1. Salvaguardare l'idroelettrico, soprattutto quello remoto e per uso locale**

L'energia idroelettrica, che fu motore del "boom economico" nel dopoguerra, deve essere salvaguardata<sup>5</sup>, con particolare attenzione ai piccoli impianti che prevengono il dissesto idrogeologico in ambienti delicati.

### **2.2. Assumere la leadership internazionale nello sviluppo delle nuove tecnologie per l'eolico**

Spostare la produzione di energia elettrica su larga scala verso la tecnologia dell'eolico, con particolare attenzione a quello galleggiante, più efficiente, meno invasivo<sup>6</sup> e particolarmente adatto alla profondità dei nostri mari.

### **2.3. Valorizzare le reti locali di produzione, distribuzione e vendita di energia prodotta da fonti rinnovabili non programmabili**

La gestione della rete nazionale deve dirigersi verso la rilocalizzazione e il decentramento, sfruttando l'intrinseca democraticità data dall'utilizzo delle fonti rinnovabili come sole e vento. Ciò deve realizzarsi anche tramite una maggiore equità verso i piccoli e medi produttori di energia elettrica. Per farlo è richiesto un approccio di gestione del sistema elettrico sempre più intelligente (smart) e flessibile sia a livello di reti, sia a livello di mercato.

---

<sup>5</sup> Il Costo stimato: 25 milioni €/anno al 2020, 86 milioni €/anno al 2025, 150 milioni €/anno al 2030. Indotto stimato: 1 miliardo di € al 2025, 1,8 miliardi di € al 2030.

Fonte:

[http://www.assoidroelettrica.it/wp-content/uploads/2018/10/sep\\_2\\_2\\_Assoidroelettrica\\_WEB\\_Studio-del-Politecnico-di-Milano.pdf](http://www.assoidroelettrica.it/wp-content/uploads/2018/10/sep_2_2_Assoidroelettrica_WEB_Studio-del-Politecnico-di-Milano.pdf)

<sup>6</sup> L'eolico galleggiante è una tecnologia di frontiera e per attendere dei confronti sulle performance per l'Italia bisogna aspettare che proseguano i lavori sul parco eolico di Taranto (primo nel mediterraneo).

### **3. Tassa sul contenuto equivalente di anidride carbonica**

La “carbon tax” (tassa sul contenuto equivalente di anidride carbonica) si propone, attraverso l’introduzione di imposte sulle emissioni di gas serra nell’atmosfera, di ridurre drasticamente la quantità contribuendo pertanto a limitare l’aumento della temperatura globale entro i 2 Gradi. Un tale schema di tassazione è più vantaggioso per i grandi operatori industriali allo schema “cap and trade” per diverse ragioni: la predicibilità dei prezzi dei carburanti, la velocità di implementazione, la maggiore trasparenza e la maggiore difficoltà di ingerenze da parte di lobby industriali.

La carbon tax non va mai da sola bensì si deve accompagnare ad una progressiva riduzione del cuneo fiscale sul lavoro. Infatti, i proventi derivanti dalla carbon tax possono essere facilmente integrabili nel sistema fiscale nazionale, permettendo di abbassare di conseguenza le imposte per le categorie più deboli e per i lavoratori. In alcuni paesi extra europei dove è stato applicato questo schema, vi è stata una riduzione del 12-13% di emissioni senza impatti negativi sul tessuto economico<sup>7</sup>.

I passaggi fondamentali e propedeutici all’introduzione di questo tipo di tassa sono 1) un processo di sensibilizzazione dei consumatori e 2) uno studio attento dei possibili impatti sui consumi, onde evitare effetti dirompenti sulla vita degli italiani.

#### **3.1. Introdurre una tassa sull’emissione di anidride carbonica nell’atmosfera**

Introduzione di un’imposta a partire dal 2020 che aumenti a tasso fisso ogni 5 anni, fino a un valore target. Negli anni successivi, adeguare il prezzo all’indice inflattivo e, prendendo spunto dal modello svedese, escludere da tale schema di tassazione carburanti da fonti rinnovabili, ad esempio: etanolo, metano, biocarburante, torba etc. L’effetto sui carburanti verrà mitigato modulando progressivamente le accise per le categorie più esposte e favorendo un generale ricambio del parco autoveicolare (vd. sez. mobilità)

#### **3.2. Tassa sugli alimenti utilizzati per allevamenti di bovini**

- Introduzione di un’accisa (€/Kg) sul mangime destinato al consumo bovino. A tal fine sarà necessario uno studio preliminare che valuti il contenuto carbonico dei mangimi e il potenziale emissivo a fine vita (post-consumo). In tal modo si favorirà un miglioramento della dieta dei bovini che avrà come conseguenza la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e non, tra cui il l’ammoniaca e l’anidride carbonica<sup>8</sup>
- Introduzione di un’accisa (€/Kg) sulla vendita delle carni bovine. L’accisa sarà limitata alla carne proveniente da allevamenti intensivi perché meno sostenibile rispetto alla modalità estensiva. Si vuole così promuovere un consumo più

---

<sup>7</sup> <https://www.carbontax.org/where-carbon-is-taxed/british-columbia/>

<sup>8</sup> [Articolo commissione EAT](#)

responsabile da allevamenti non intensivi ed un cambiamento delle abitudini dei consumatori verso altre fonti di proteine.